

La Precauzione a senso unico

Riceviamo e pubblichiamo

Il sisma che ha colpito L'Aquila e dintorni ha fatto emergere la conferma di come vadano le cose scientifiche in Italia. Già con la recensione a due libri (*Scienza e sentimento* di A. Pascale e *Perché gli scienziati non sono pericolosi* di G. Corbellini, rispettivamente in *Spazio Rurale* 1 e 4, 2009) avevamo evidenziato il cattivo rapporto fra scienza (e scienziati) e la società (e il potere). Già qualche settimana prima dell'evento calamitoso, un tecnico aveva notato, in tale zona, una produzione anomala di radon provenire dalle viscere della terra. Aveva segnalato alle autorità competenti e locali il fenomeno che, secondo alcuni ricercatori, è strettamente collegato al verificarsi dei terremoti. Per altri ricercatori, non essendoci correlazioni nette fra i due fenomeni, la previsione di un terremoto non può essere prevista utilizzando questo parametro. Per altri semplicemente i terremoti non sono prevedibili. Fin qui tutto chiaro e lineare rispetto a tutta una serie di esperienze in materia. A quel tecnico, che in solitudine aveva creduto, come spesso avviene nella ricerca, di portare avanti la sua tesi e di insistere sull'evidenza del fenomeno che non faceva presagire niente di buono, il potere (politico e accademico) ha risposto sbeffeggiandolo e procurandogli un avviso di garanzia. Purtroppo, il terremoto si è verificato con il suo terribile carico di morti e distruzioni. Certamente i dati di quel tenace tecnico contribuiranno ad incrementare la casistica mondiale e a migliorare un po' la correlazione fra emissione di radon e la prevedibilità dei terremoti. È noto come tutta la ricerca è fatta di minuscoli contributi che anche sconosciuti ricercatori e tecnici forniscono alla conoscenza di un fenomeno senza mai aspirare a premi e a riconoscimenti e, qualche volta, neanche ad un ringraziamento alla fine di una pubblicazione. Davanti all'evidenza del disastro, ha destato, perciò, irritazione il comportamento di potenti e accademici che hanno continuato, anche in diretta televisiva, a non mostrare alcun dubbio. Eppure il dubbio è la base mora-



le di ogni ricercatore così come la ricerca dell'errore è la linea guida di ogni esperimento. Ciò ci ha rimandato ad altri atteggiamenti più severi anche di fronte a situazioni meno o per nulla drammatiche. Possibile che la nazione dove i politici e un certo mondo accademico hanno elevato a sistema il principio della precauzione, fino a creare una barriera insormontabile agli OGM, non abbiano utilizzato lo stesso metro di valutazione per un probabile terremoto? Possibile che il cinismo di tali personaggi sia così profondo da farci seriamente preoccupare per il nostro futuro? Certamente è tempo di emergenza e di profondo dolore, ma questo quesito prima o poi dovrebbe essere posto. A quel tecnico nessuno chiederà scusa perché i nostri potenti non sanno chiedere scusa, non siamo in Giappone dove chi si rende conto di un madornale errore ai danni della collettività arriva a togliersi la vita (cosa che non approviamo!). Forse un giudice archiverà il fascicolo aperto a suo carico, ma sarebbe bello se a Gioacchino Giampaolo Giuliani – perché questo è il suo nome – permettesse di continuare a fornire il suo contributo sulle emissioni di radon e sentirsi inserito nel mondo scientifico alla pari di tanti altri ricercatori e tecnici che nel mondo hanno lo stesso interesse.

Intanto, sempre da noi, negli stessi giorni, abbiamo continuato a leggere comunicati stampa e articoli di giornali nei quali il tale politico, il tale ministro, il tale assessore, i tanti presidenti di fondazioni contrarie agli OGM e i soliti presidenti di associazioni di agricoltori e di consumatori imprecano – sempre nel rispetto del più rigoroso principio della precauzione – contro la Commissione Europea che vuole aprire agli OGM, i quali, secondo loro – e senza evidenze pratiche e scientifiche – metterebbero a rischio le produzioni biologiche, i prodotti tipici, l'ambiente e la salute dei consumatori. Tutti questi signori vorrebbero, però, ipocritamente, che la ricerca sugli OGM continuasse anche se è ferma da oltre un decennio e non si vede uno spiraglio a favore.

Dobbiamo rassegnarci a vivere in un Paese dove un prodotto tipico è più importante di una vita umana? Auguriamoci di no!

Vitangelo Magnifico

DIRIGENTE DI RICERCA DEL CRA
GIÀ DIRETTORE DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE
PER L'ORTICOLTURA

Comprendiamo bene la solidarietà a Giuliani da parte di Magnifico, anch'egli ricercatore di qualità che ha subito angherie e soprusi per le sue ricerche sugli OGM, ma riteniamo che le previsioni di eventi calamitosi gravi abbiano bisogno di maggiori certezze scientifiche.

Lo spunto di Vitangelo Magnifico deve però fare riflettere tutti, pur nella difficoltà di attribuire pari dignità ad una ipotesi o previsione di terremoto distruttivo non supportata da riconosciute certezze scientifiche ed il principio di precauzione applicato agli OGM.

Mentre gli OGM non provocano neanche un'allergia i terremoti uccidono e devastano. È bene quindi che la ricerca di Giuliani sia proseguita e sviluppata magari da un team di ricercatori visto che, in questo caso, la calamità temuta e annunciata si è poi verificata.

Vittorio Barreca